

Epigrafia e politica di cittadinanza: attestazioni esplicite di ottenimento della *civitas Romana*

Andrea Raggi

La ricerca nell'individuazione dei neocittadini romani in ambito provinciale ha beneficiato molto negli ultimi decenni degli studi sull'onomastica, spia del processo di romanizzazione progressiva per più generazioni di alcune famiglie o, più spesso, di singoli individui che avevano ricevuto la cittadinanza romana.¹ Tuttavia, è un campo di ricerca che è notoriamente privo di certezze. Per prima cosa, non sempre i neocittadini romani presentano i *tria nomina* completi nella documentazione che ci è giunta; inoltre, non esisteva una regola per cui si era obbligati ad adottare il gentilizio dell'imperatore, anzi i neocittadini potevano scegliere gentilizi non imperiali, come i nomi di eventuali intermediari (governatori, legati o patroni) tra l'imperatore e loro stessi. Il ruolo di raccomandazione svolto in particolare dai governatori provinciali spiega la circostanza che l'imperatore abbia autorizzato certe volte il neocittadino a prendere il *praenomen* e il gentilizio del mediatore. Molto spesso, tuttavia, accadeva il contrario, che i neocittadini prendessero il prenome e il nome dell'imperatore anche quando vi era stata un'opera di mediazione di un governatore o di un altro titolare di una carica importante in provincia. Infine, non dobbiamo dimenticarci che si verificavano anche casi di usurpazione della cittadinanza, tramite un uso improprio, per così dire non autorizzato, dei *tria nomina*.²

In un saggio del 1993 Olli Salomies, oltre a evidenziare le difficoltà di un censimento per quanto possibile completo dei beneficiari della concessione di cittadinanza romana in età imperiale,³ ribaltava alcune conclusioni raggiunte in letteratura da una parte dimostrando la scarsità delle concessioni ottenute grazie

Ringrazio Domitilla Campanile per l'attenta lettura del testo e le utili osservazioni.

1. Per l'Oriente greco, fondamentale Ferrary 2008 e ora Ferrary 2014. Per le ricerche sui neocittadini romani nella provincia d'Asia vd. Holtheide 1983, da consultare con molte riserve.

2. Su queste problematiche vd. Alföldy 1966 e Wolff 1980, soprattutto in riferimento alle province latinofone dell'impero.

3. Sulla questione in generale vd. Sherwin-White 1973, 221-287; Millar 1992, 477-490.

alla mediazione dei governatori provinciali o di altri funzionari statali romani, dall'altra sostenendo l'inesistenza di una consapevole politica di cittadinanza attuata dai singoli imperatori.⁴ In altra sede, esaminando l'attività di Tiberio e Adriano nel campo delle concessioni di cittadinanza ai *peregrini*, ho cercato di dimostrare che in realtà è possibile individuare alcune linee di condotta da parte dei singoli imperatori, per lo meno se si prende in considerazione l'Asia, una provincia che notoriamente ha restituito una ricca documentazione epigrafica.⁵

La condizione ottimale, per una ricerca sulla diffusione della cittadinanza romana in ambito provinciale, sarebbe quella di possedere una documentazione maggiormente esplicita. Nel contributo ricordato in precedenza, Salomies forniva un elenco delle attestazioni fino a qual momento note nelle quali i neocittadini affermano esplicitamente di aver ricevuto la cittadinanza romana,⁶ una circostanza assai rara e che tuttavia permette di affermare con sicurezza che quel personaggio era stato beneficiario della concessione della *civitas Romana*.

Mi riprometto qui di raccogliere questa tipologia di attestazioni presente nella documentazione epigrafica, ovvero le iscrizioni che ci hanno preservato un'affermazione esplicita da parte del beneficiario della concessione della cittadinanza romana, e di esaminarne la diffusione e le caratteristiche.

Si prescindereà, pertanto, dal prendere in considerazione i casi di concessione derivanti dall'arruolamento o dal congedo dal servizio nell'esercito, valga per tutti il caso dei *diplomata militaria*, una tipologia di documentazione alla quale Werner Eck non solo in questo volume, ma da tempo ha dedicato studi approfonditi e esaustivi, inoltre le disposizioni della cancelleria imperiale, quali l'editto di Claudio sugli Anauni,⁷ la *Tabula Banasitana*⁸ o l'editto di Adriano ai pretoriani, recentemente pubblicato,⁹

Ugualmente, non verranno prese in considerazione le formule onomastiche quali quelle che presentano l'*agnomen* tramite l'espressione *qui et*, indice

4. Salomies 1993, in part. 121: «von einer bewußten Bürgerrechtspolitik der Kaiser nicht eigentlich sprechen können» e 136-137.

5. Raggi 2013 e Raggi in c.s.

6. Salomies 1993, 128, n. 31. Vd. già le testimonianze raccolte da H. Dessau in *ILS*, Caput VIII, *Tituli nonnulli ius civitatis illustrantes*; nnⁱ 1977-1983; E. Kornemann, *RE*, Suppl. I (1903), s.v. *Civitas*, 313; E. De Ruggiero, *DE*, II (1900), s.v. *Civitas (Romana)*, 259-260 e 263; Donati Giacomini-Poma 1996, 150-151, nnⁱ B)-E), con traduzione italiana delle attestazioni; Andreu Pintado 2004, 10, Tabla II, per la Spagna.

7. *CIL* V 5050; *ILS* 206; *Suppl. It.* 6 (1990), 194-195, ad n^o 5050 (A. Buonopane); Tozzi 2002 con letteratura precedente.

8. *ILMaroc* 94 (*AE* 1971, 534): è il noto dossier composto di tre documenti ufficiali (una lettera di Marco Aurelio e Lucio Vero, una lettera di Marco Aurelio e Commodo, l'estratto del registro imperiale dei nuovi cittadini - il *commentarius civitate Romana donatorum Divorum*), copiati a Roma e incisi a *Banasa* per disposizione del governatore della Mauritania Tingitana, che riguardano la concessione della cittadinanza romana ai membri di un'autorevole famiglia berbera, quella di (Aurelio) Giuliano della tribù degli *Zegrensens* (168-169 e 177 d.C.).

9. Si veda Eck 2013; Eck-Pangerl-Weiss 2014a; Eck-Pangerl-Weiss 2014b.

dell'adozione di un nuovo nome e quindi di un passaggio di stato di cittadinanza,¹⁰ realizzatosi praticamente quasi sempre grazie al servizio militare. Nel mondo grecofono la formula attestata è ὁ πρότερον χρηματίσας,¹¹ oppure ὁ πρῶτον,¹² espressioni che si trovano ampiamente documentate in Egitto e che non verranno prese in considerazione in questa sede.¹³ In definitiva, quello che qui interessa è individuare e capire in che misura le concessioni *viritim* di cittadinanza romana in età imperiale fossero esplicitamente pubblicizzate dai singoli beneficiari.¹⁴

Iniziamo con il considerare la parte latinofona dell'impero. Nella parte occidentale la romanizzazione procedette con speditezza e coinvolse ampie fette della popolazione, implicando, con la diffusione delle istituzioni civiche romane, una coscienza di appartenenza alla romanità più sentita rispetto alla parte grecofona dell'impero.

Troviamo qui una categoria di iscrizioni ben circoscritta dove i magistrati locali esprimono la loro riconoscenza (spesso nei confronti dell'imperatore regnante) per aver conseguito la cittadinanza romana all'uscita di carica (*per honorem*). La definizione di questo diritto¹⁵ si trova espressa chiaramente da Strabone per una città della Gallia Narbonense, *Nemausus* (odierna Nîmes), che probabilmente ricevette tra le prime lo *ius Latii* fuori dall'Italia.¹⁶ La disposizione è espressa in maniera chiara nelle *leges municipales* spagnole:¹⁷ la

10. Si veda ad es. *CIL* X 3468: *L. Laeli Valentis qui et Liccae Bardi f.*

11. Ad es. *SEG* XXVIII, 1255; *AE* 1988, 1049; cf. *Salomies* 1993, 138-139. Sul verbo *χρηματίζειν* vd. *Jones* 2002, 108-111.

12. Ad es. *IG* XII 2,1 768.

13. Per esempi vd. *Holtheide* 1983, 153, n. 227.

14. È forse superfluo precisare che non si prenderanno in considerazione le concessioni di cittadinanza a intere comunità (esemplare in questo senso il dossier di iscrizioni che ricordano la concessione della *civitas Romana* ai *Volubilitani*: *LAM* II, 369, 370a e 448, su cui vd. *Lenoir* 1989), le manomissioni (a titolo esemplificativo si vedano *CIL* XIV 1437 = *ILS* 1984 e *CIL* VI 32881 = *ILS* 1985; a questa categoria potrebbe appartenere anche l'iscrizione di *C. Iulius Mygdonius* su cui vd. *infra*) e le iscrizioni dove il personaggio di origine provinciale dichiara di essere *civis Romanus*/Ῥωμαῖος, perché quasi sempre la presenza dell'etnico non indica un'acquisizione recente della *civitas Romana* (sulla peculiarità della Licia nella combinazione dell'etnico 'Romano' unito a quello della madrepatria vd. da ultimo *Schuler-Zimmermann* 2012, 588, con n. 77).

15. È il cosiddetto *ius adipiscendae civitatis Romanae per magistratum*, diritto peculiare alle comunità latine (*ius Latii*): vd. di recente *Kremer* 2006, 146-148; *Coşkun* 2009; *Humbert* 2010, part. 141-142, con letteratura precedente; in riferimento alle leggi municipali spagnole vd. *Mancini* 1990 e *Bravo Bosch* 2009.

16. *Strabo* IV.1.12: ἔχουσα καὶ τὸ καλούμενον Λάτιον, ὥστε τοὺς ἀξιοθέοντας ἀγορανομίας καὶ ταμείας ἐν Νεμαύσῳ Ῥωμαίους ὑπάρχειν («*Nemausus* gode di quello che si chiama il diritto latino che assicura la cittadinanza romana a quelli che hanno rivestito l'edilità o la questura»: traduz. in *Donati Giacomini-Poma* 1996, 149).

17. Si veda *lex Irnitana*, cap. <XXI>: *Quae ad modum civitat[em] Romanam in eo municipio consequantur.*

cittadinanza romana è accordata automaticamente non solo al magistrato cittadino latino che esce di carica, ma anche ai suoi figli, ai suoi genitori, a sua moglie e ai suoi nipoti.

Sappiamo da Plinio il Vecchio che Vespasiano conferì lo *ius Latii* alle città spagnole¹⁸ e quindi i municipi latini costituirono il tramite principale della romanizzazione della Spagna; non è qui tuttavia la sede per entrare nel dibattito sulla *Latinitas*, specialmente riguardo alla questione se si tratti di un diritto a carattere personale ovvero di uno *ius* elargibile soltanto a comunità: negli ultimi anni si è fatta comunque strada l'opinione che reputa inscindibili nello *ius Latii* la componente personale e quella collettiva.¹⁹

Le testimonianze provenienti dalla Betica sono numerose e presentano tutte un formulario identico nella sostanza, varia solo la disposizione nell'iscrizione del nome del beneficiario principale rispetto alla formula.²⁰

Da *Cisimbrium* (loc. Zambra, tra Lucena e Rute a sud di Córdoba), grazie al *beneficium* di Vespasiano e Tito (77 d.C.), [-] *Valerius C. f. Rufus* dedicò una base di statua dopo che *c(ivitatem) R(omanam) [c]onsecu[t(us est)] cum uxore ---] per hon(orem) Ilv[?]r(atus)*.²¹ Un frammento di base di statua, oggi perduto e forse appartenente allo stesso *municipium* di *Cisimbrium* o ad altro municipio flavio, è stato ricostruito da Stylow nel modo seguente: [*per] honor[?]m Ilv[?]r(atus) c[um] Anniano filio) c(ivitatem) R(omanam) c(onsecutus)*.²² A *Igabrum* (odierna Cabra, a sud di Córdoba), municipio che verosimilmente confinava con *Cisimbrium*, *M. Aelius M. fil. Niger aed(ilis)* dedicò ad Apollo Augusto una base di statua perché *c(ivitatem) R(omanam) c(onsecutus est) cum suis per hono[r?]em* grazie alla concessione dell'imperatore Vespasiano durante il suo VI consolato (75 d.C.).²³

Dalle stesse zone (loc. Prado Quemado, quindi dal *municipium* di *Cisimbrium* o *Igabrum* o altro confinante)²⁴ proviene un frammento di base rotonda, oggi non più conservato, posto da tre personaggi, dei quali i primi due verosimilmente padre e figlio, *L. Iunius Faustus*, *L. Iunius L. f. [---]*, *Mamius Faustinu[s]*, che *c(ivitatem) R(omanam) per honorem consec[uti (sunt)]* grazie al *beneficium* di un imperatore flavio il cui nome è andato perduto nell'iscrizione, ma che si

18. Plin. N.H. III.30: *universae Hispaniae Vespasianus imperator Augustus iactatum procellis rei publicae Latium tribuit*. In letteratura si discute sulla data dell'intervento di Vespasiano, se il 70-71 oppure il 73-74 d.C., anno della sua censura.

19. Per lo *status quaestionis* rimando a Lamberti 2000.

20. Le testimonianze sono state raccolte per la maggior parte da Stylow 1986.

21. *CIL* II 2096; Stylow 1986, 291-294, fig. 3 (*AE* 1986, 334b); *CIL* II² 5 292. Nella lacuna dopo *uxore* Stylow 1986, 294 ritiene ci fosse *et suis* o *et filii(i)s*. L'iscrizione, pur ancora conservata, è oggi poco leggibile.

22. *CIL* II 1635; Stylow 1986, 294-295; *CIL* II² 5 304.

23. *CIL* II 1610; *ILS* 1981; *ILER* 174; Stylow 1986, 296-301, fig. 4 (*AE* 1986, 334d); *CIL* II² 5 308.

24. Stylow 1986, 296, nt. 19.

presume sia Vespasiano.²⁵ Sempre nella provincia della Betica, dall'odierna località di Castro del Río, situata a sud di Córdoba e corrispondente al sito del municipio latino di *Soricaria*, *M. Clodius Proculus IIvir pont(ife)x Aug(usti)* dedicò una base alla *domus Augusta* in quanto [*pe*]r honorem c(ivitatem) R(omanam) [*c*]o[*ns*(ecutus est)] insieme alla moglie Annia e ai figli *M. Clodius Rusticus* e [*M.*] *Clodius Marcellus* grazie al *beneficium* dell'imperatore Vespasiano.²⁶

L. Munnius Novatus e *L. Munnius Aurelianus* ringraziano l'imperatore Domiziano a *Iluro* (odierna Alora, a nord-ovest di Málaga) con l'offerta probabilmente di una statua a proprie spese in quanto c(ivitatem) R(omanam) per h[ono]rem IIvir(atus) consecuti (sunt).²⁷ Ancora grazie al *beneficium* dell'imperatore Domiziano, nell'83 d.C. (IX consolato) a *Cisimbrium Q. Annius Niger* dedicò a proprie spese una base di statua di *Venus Victrix*²⁸ perché c(ivitatem) R(omanam) consecutus (est) per honorem IIvir(atus).²⁹

Infine, è da menzionare una lastra in calcare bianca, conservata al Museo di Málaga, proveniente da Cerro del Castellón (sito del municipio di *Singilia Barba* nella municipalità di Antequera a nord di Málaga) e posta da *L. Caesius Fabi[a]nus* per ricordare la dedica di un *signum Veneris ob honorem civitat[is Romanae]*.³⁰ Pur essendo frammentaria, sembra che l'iscrizione sia stata dedicata dal personaggio in ringraziamento della cittadinanza ricevuta.

Rientrano nella medesima categoria pure diverse epigrafi che provengono dall'*Africa Proconsularis*³¹ dalla località di Guelaa Bou Atfane, a km 3 a sud-est del villaggio di Gounod-Ain Arbi (regione di *Calama*, odierna Guelma in Algeria); nella località sono state evidenziate vestigia appartenenti in antichità a un piccolo centro urbano dal nome ignoto, ma che diventò a un certo punto un *municipium*,³² come si evince dalla presenza di cariche magistratuali nelle iscrizioni ritrovate. In una stele, che faceva parte di un sepolcreto familiare, si dichiara con la consueta formula che *M. Iulius Novellus, decurio aedilic(ius)*

25. *CIL* II 1631; *ILER* 1439; *CIL* II² 5 615; *Hispania Epigraphica* 11, 2001 [2005], 77, n° 260 (A. Caballos).

26. *CIL* II 1570; *CIL* II² 5 401. L'iscrizione è oggi perduta ed è nota soltanto dalla tradizione manoscritta. Il testo qui adottato è quello di Stylow 2000, 172 (*AE* 2000, 729), ma sono da tenere in conto le osservazioni critiche di A. Caballos in *Hispania Epigraphica* 10, 2000 [2004], 61-64, n° 162.

27. *CIL* II 1945, cf. 704; *ILS* 1982; *ILER* 1090 (datazione *CIL*: 84-95 d.C.). L'iscrizione è oggi perduta.

28. Cf. San Nicolás Pedraz 2006, part. 148-149.

29. *Editio princeps* in González Fernández 1981, 39-41, n° 1, con fig. 1 a 53 (*AE* 1981, 496); letture migliorative in Stylow 1986, 290-291 (*AE* 1986, 334a); *CIL* II² 5 291. Il nome dell'imperatore ha subito la *damnatio memoriae*.

30. *CIL* II² 5 774 (la lastra viene datata alla prima metà del II sec. d.C.).

31. Sulla diffusione della cittadinanza romana in Africa settentrionale vd. Dondin-Payre 1981.

32. Forse sotto Traiano: Gascou 1972, 202. Sulla promozione al rango di municipio o colonia di diverse comunità africane in età imperiale vd. Lassère 1977, 237-281.

praefectus i(ure) d(icundo), c(ivitatem) R(omanam) consecutus (est);³³ ugualmente in un'altra stele, pure attinente a un sepolcreto familiare, apprendiamo che *L. Sallustius Victor c(ivitatem) R(omanam) consecutus est*.³⁴ La formula di conseguimento della cittadinanza romana era quasi certamente presente in altre iscrizioni, oggi mutile, sempre provenienti dalla stessa località: così si ritiene che anche *M. Iuli(us) [Fe]lix, aedil(icius) [II]vir pr[ae]f. i.d., c(ivitatem) Ro[manam] cons(ecutus est)*.³⁵

Un'altra attestazione, purtroppo lacunosa, proviene dalla provincia delle *Alpes Cottiae*, sul versante attualmente francese, e precisamente dal municipio latino di *Eburodunum* (Embrun): sulla sommità di una stele oggi frammentaria, ritrovata nella località di Aiguilles, è menzionato un magistrato di nome *T. Vennonius Smertulli fil.* che *civitatem [R(omanam) per honorem consecutus (est)]*; il personaggio è chiaramente il primo nella famiglia ad aver ricevuto la cittadinanza romana poiché come patronimico presenta un nome indigeno.³⁶

Infine, un'ulteriore attestazione che rientra nella categoria di iscrizioni che stiamo esaminando, ma dubbia per la lacunosità del testo, proviene dall'Illiria: nel municipio di *Raetinium* (loc. di Privilica vicino a Bihać nell'attuale Bosnia-Erzegovina) il *pra[e]positu[s] e p[ri]nceps Iapo[d]um [T. F]lavius [---]ditanus* sciolse un voto dedicando un'ara in calcare, con iconografia di Nettuno e Tritone sui lati, e ricordando di essere stato *[civ(itate?) d]on(atu)s ab [Imp(eratore)] Vespasiano Ca[es]are Aug(usto)*.³⁷

Nella parte occidentale dell'impero l'acquisizione della cittadinanza era pertanto celebrata dai nuovi cittadini in svariati casi tramite iscrizioni che riflettevano l'orgoglio di essere diventati *cives Romani*: la novità del privilegio portava i neocittadini a celebrare la concessione con l'autocompiacimento di essere tra i primi a usufruirne. Tutte le testimonianze infatti appartengono a municipi di diritto latino promossi a tale *status* nel I sec. d.C. e le formule utilizzate non si ritrovano in epoca posteriore, sia per la perdita della novità dell'acquisto della *civitas per honorem* sia per l'indubbio aumentato numero di neocittadini in Occidente.

L'altra possibilità di accedere allo *status* di cittadino romano per un abitante della parte occidentale dell'impero era, come in Oriente, ricevere la *civitas Romana* grazie a un beneficio particolare accordato a ciascun individuo a titolo personale, *viritim*, per benemerienze nei confronti dello stato romano. Si tratta

33. *CIL* VIII 16916; *ILAlg* I 572.

34. *CIL* VIII 16919; *ILS* 1983; *ILAlg* I 574.

35. *CIL* VIII 4838 = 16915; *ILAlg* I 571. Probabilmente anche in *CIL* VIII 17043 (*ILAlg* I 573) e *CIL* VIII 16914 (*ILAlg* 575) era presente la stessa formula, ma queste due stele funerarie sono purtroppo lacunose nella parte che interessa.

36. *CIL* XII 83; Liou 1991, 273, n° 228, con foto; Ganet 1995, 51, con foto a fig. 14; da ultimo Rémy–Kayser 2012, 596-598, n° 16, con foto (datazione: seconda metà del I sec. d.C.). Nelle *Alpes Cottiae* il *ius Latii* fu accordato forse già con Augusto: vd. da ultimo Letta 2015, 145.

37. *CIL* III 14324.

pertanto di abitanti originari di comunità che non avevano ricevuto il *ius Latii*. Vediamo i pochi casi preservati dalla documentazione epigrafica.

Nel municipio di *Ammaia*, in Lusitania (oggi São Salvador de Aramenha nella municipalità di Marvão, Portogallo, lungo il confine con la Spagna), gli eredi posero una dedica in ricordo di *P. Cornelius Macer*, questore e poi duoviro della sua città, che fu *viritim a divo Cl[aud]io civi[tate] donatus*.³⁸

A *Celeia* (odierna Celje in Slovenia) nel Norico, *C. Iulius Vepo* eresse una lastra sepolcrale in marmo bianco per sé, sua moglie *Boniata Antoni f.* e per i loro figli ricordando che era stato *donatus civitate Romana viritim et immunitate ab divo Aug(usto)*; l'iscrizione risale quindi a poco dopo la morte di Augusto. È molto probabile che *C. Iulius Vepo* acquisì la cittadinanza per i suoi meriti nell'aver aiutato Augusto a progredire nella conquista delle regioni alpine sud-orientali.³⁹

In *Africa Proconsularis* a *Thignica* (odierna Aïn Tounga in Tunisia) *Q. Caecilius Q. f. Latro* ricorda in un'iscrizione funeraria di essere stato *civitate don(at)us* insieme ai propri figli.⁴⁰ In questo caso, tuttavia, è più probabile che non si tratti di una concessione *viritim* da parte di un imperatore, ma di una naturalizzazione operata da un discendente di uno dei clienti di *Q. Cecilio Metello Numidico*, comandante dell'esercito romano allo scoppio della guerra contro Giugurta; del resto, il padre del dedicante porta come nome un prenome latino.⁴¹

Alcune attestazioni provengono dall'Italia, dove troviamo numerose concessioni di cittadinanza testimoniate, in particolar modo nei porti principali della penisola, dall'onomastica degli arruolati o dei veterani. Non meraviglia quindi di trovare nelle necropoli di Ravenna, a S. Apollinare in Classe, una dedica funeraria posta da *Didius Saturninus* per *A. Papi[ri]us Vernaculus*, originario della Dalmazia, il quale fu *Ro(mana) civitate d(onatus)*: questo formula, a parere di Alföldy, è presente nella dedica perché il possesso della cittadinanza romana era presso i marinai eccezionale e il nostro personaggio, originariamente un *civis Latinus*, aveva ricevuto il diritto di cittadinanza romana più tardi, nel corso del servizio militare reso nella flotta imperiale.⁴²

A Ravenna fu trovata nel 1825 durante scavi una fronte di sarcofago iscritta, attualmente conservata presso il Museo Nazionale, di cui è opportuno riportare

38. *CIL* II 159; *ILS* 1978; *ILER* 1523; Curchin 1982, 105-106, n° 1; D'Encarnação 1984, 679-681, n° 618; Ribagorda Serrano 1994, 54-56; nuova revisione dell'iscrizione in González Herrero 2013, con foto a 147, fig. 4, e altri riferimenti bibliografici. Ovviamente l'iscrizione si data poco dopo la morte di Claudio.

39. *CIL* III 5232; *ILS* 1977; *ILJug.* I 392; *ILLPRON* 1690; Šašel 1992; Šašel Kos 2001, 385-387, fig. 2 (*AE* 2001, 1592a); Kremer 2001, II, 219, n° 148.

40. *AE* 1930, 41; *AE* 1932, 13; *ILTun* 1318.

41. Considerazioni di Lassère 2005, 177, n° 99, che data l'iscrizione alla prima metà del I sec. d.C.

42. *CIL* XI 85; Alföldy 1966, 53. L'iscrizione è nota solo dalla tradizione manoscritta.

per intero il testo:⁴³ *C. Iul(ius) Mygdonius / generi Parthus / natus ingenuus capt(us) / pubis aetate, dat(us) in terra(m) / Romana(m). Qui, dum factus / cives R(omanus), iuvente fato col/locavi arkam, dum esse(m) / annor(um) L. Peti(i) usq(ue) a <p>ub/ertate senectae meae perveni/re. Nunc recipe me, saxe, libens; / tecum cura solutus ero.*

Si tratta del testo sepolcrale di un personaggio originario della Partia, quindi *peregrinus*, che in età giovanile era stato venduto come schiavo, perché rapito o catturato durante una campagna militare, ma poi venne liberato dai proprietari romani e divenne pertanto cittadino romano. La datazione del frammento di sarcofago è controversa ed è stata variamente collocata alla fine del II sec. o alla fine del III sec. d.C. dagli storici dell'arte; recentemente Tommaso Gnoli ha proposto una datazione tra gli ultimi decenni del I sec. a.C. e i primi decenni del I sec. d.C. e ritiene che il personaggio provenisse dalla regione di Nisibi, nell'alta Mesopotamia.⁴⁴ Non è chiaro se *Mygdonius* venne liberato come schiavo imperiale, facente parte della *familia Caesaris* (ipotesi più probabile, anche se nell'iscrizione non si definisce *libertus*), oppure divenne cittadino romano grazie a un beneficio imperiale. Gnoli propende per la prima ipotesi, considerata la sepoltura in un sarcofago, e quindi l'agiatezza economica raggiunta dal personaggio, oltre alla ricercatezza del testo dell'epitaffio. È da notare, tuttavia, che l'espressione *factus civis Romanus* trova un confronto epigrafico con la *lex Irnitana*.⁴⁵ L'espressione è quindi presente nei testi giuridici romani per indicare l'acquisizione dello *status* di cittadino romano anche da libero; tuttavia, il fatto che il testo in questione sia in versi non permette ulteriori supposizioni.

Sempre dall'Italia proviene un'altra attestazione che riguarda un neocittadino originario dell'Oriente. Si tratta di un'iscrizione sepolcrale del 157 d.C. circa, proveniente dall'*ager Capenas*, nella quale il medico *C. Calpurnius Asclaepiades*, nato nell'87 d.C. a *Prusa ad Olympum* in Bitinia, dichiara che *parentibus et sibi et fratribus civitates VII a divo Traiano impetravit* (ll. 2-3).⁴⁶ Considerando il fatto che il nostro neocittadino non porta il gentilizio *Ulpus*, Salomies⁴⁷ ha supposto che *Asclaepiades* dovette beneficiare della concessione della cittadinanza durante il regno di Traiano grazie alla mediazione di un funzionario provinciale, che deve essere individuato in un legato imperiale di Ponto-Bitinia di nome *C. Calpurnius* non altrimenti attestato, e in un anno imprecisato posteriore al 114 d.C.; *Asclaepiades* infatti si dichiara nell'iscrizione stretto collaboratore di funzionari

43. *CIL* XI 137; *ILS* 1980; *CLE* 1580; Schumacher 1988, 271, n° 207; Eck-Heinrichs 1993, 24, n° 38, che datano l'iscrizione alla prima metà del I sec. d.C. e così interpretano le ll. 4-5: <venum> *dat(us) in terra Romana*.

44. Per lo *status quaestionis* vd. Gnoli 2003, ma soprattutto Gnoli 2006 (*AE* 2012, 501), con analisi approfondita del monumento e foto a Plates LV-LVII. Già il Dessau in *ILS* proponeva una datazione al primo secolo dell'impero.

45. *Lex Irnitana*, cap. <XXII>: *qui civis Romanus b(ac) l(ege) factus erit*.

46. *CIL* XI 3943; *ILS* 7789; Gummerus 1932, 66, n° 242; cf. da ultimo Cristofori 2006, 112, 125, 130-131 e 138, n° 30; EDR159542 (C. Slavich).

47. Salomies 1993, 144.

romani di ordine senatorio. L'espressione *civitates VII ... impetravit* è inusuale nella documentazione che abbiamo fin qui raccolta: vi è un'enumerazione di quante concessioni di cittadinanza in totale vennero accordate alla famiglia di *Asclaepiades*, inoltre si mette in evidenza che fu lui stesso a richiedere direttamente il beneficio, un comportamento che è stato definito usuale per il periodo.⁴⁸

Infine, proviene dal letto del fiume Tevere presso l'isola Tiberina a Roma un frammento marmoreo di base di statua dedicato da [*M. Aurelius M. f. [Cla(udia)]*] [---] *Vir(uno) cli[ens]* che esprime la sua gratitudine per i benefici ricevuti dall'imperatore Marco Aurelio; tra questi, probabilmente anche l'acquisizione della cittadinanza romana: [*ut eius ben]eficio [c(ivitatem) R(omanam) c(onsecutus) e]st.*⁴⁹

Rivolgiamo ora lo sguardo alle attestazioni che sono di nostro interesse presenti nella documentazione epigrafica proveniente dalle province grecofone, seguendo non più un ordine geografico ma cronologico.

Partiamo dalla provincia d'Asia, da cui proviene un'epigrafe in latino, tra le più antiche trovate a Efeso, che conserva una probabile attestazione di acquisizione di cittadinanza nella parte andata perduta. La porzione mediana di questa lastra sepolcrale in marmo, divisa in tre parti e lunga per lo meno 5 metri, è stata ritrovata tra la chiesa di S. Giovanni e la cittadella agli inizi degli anni '90 del secolo scorso.⁵⁰ Al *praef(ectus) fabr(um) tribunus militum* [*L.? Cornelius Alexidis f. Cor(nelia) Menodor(us)*] fu eretto un monumento funerario grazie all'intervento *ex testamento* della moglie *Cornelia Namne*, verosimilmente liberata dal futuro marito oppure già sposata con lui prima dell'acquisizione della cittadinanza romana; nell'iscrizione *Menodorus* afferma orgogliosamente di aver ricoperto le cariche equestri *primus ex iis, qui in Asia habitant [et civitate Romana? don]ati sunt* (ll. 2-3). Werner Eck ha proposto le nuove letture nelle parti lacunose e ha collocato temporalmente la carriera del personaggio, il quale accede presumibilmente all'ordine equestre tra l'età triumvirale e l'età augustea; il gentilizio fa invece ritenere che l'autore della concessione della cittadinanza romana possa essere stato Silla.⁵¹

La seconda testimonianza proviene da un epitaffio preservato parzialmente su una base in marmo bianco ornata di cornice e trovata nel centro della

48. Così osserva Millar 1992, 483.

49. *CIL* VI 1015 = 31226 = 40560, ll. 10-11; EDR092976 (A. Ferraro). Datazione: tra il 175 e il 180 d.C.

50. Il nuovo frammento della lastra, da congiungere sulla destra con *IvEphesos* 697a, è stato pubblicato da Knibbe–Engelmann–İplikçioğlu 1993, 137, n° 40 (*AE* 1993, 1479).

51. Eck 1997, 110-113, n° 3, Taf. XIII (*AE* 1997, 1436); vd. di recente Berns 2003, 213-214, n° 11E4, con foto a Taf. 15, 6; cf. Demougin 1999, 584 e 603, n° 107; Demougin 2008, 985, n° 3. Sulle prime concessioni di cittadinanza in Asia sono attestate solo a partire da Pompeo Magno (vd. Ferrary 2005); per attestazioni di neocittadini alla tribù *Cornelia*, vd. Raggi 2006, 118-119.

moderna Cos; il nome del personaggio beneficiario non si è conservato (forse si trovava sulla cornice), ma sappiamo che, grazie all'imperatore Claudio, ricevette la cittadinanza romana (ll. 4-6): *τιμαθέντα ὑπὸ [τοῦ] Σεβαστοῦ Τιβερίου Κλαυδίου [Καί]σαρος πολιτία ἐν τῷ Ῥωμαίων δή[μῳ]*.⁵² L'anonimo personaggio ricoprì la carica di sommo sacerdote per il culto imperiale e conseguì diverse vittorie nelle gare con la cetra: probabilmente anche grazie a queste benemerienze ricevette la cittadinanza *viritim* dall'imperatore.

Un'altra epigrafe in latino attestante una concessione esplicita di cittadinanza proviene da *Isaura Vetus* (sito di Zengibar Kalesi) nella regione montuosa dell'Isauria. Qui il liberto *F(lavius) Hermes*⁵³ pose un'iscrizione funeraria in ricordo di *T. Flavius Castoris f. Alexander*, probabilmente suo patrono, che era stato *civitate donatus ab Imp(eratore) Caes(arè) Vespasiano* (ll. 3-4).⁵⁴ In questo caso non è chiaro se il beneficiario ottenne la cittadinanza grazie a una concessione individuale per le sue benemerienze nei confronti del governatore o dell'imperatore, o piuttosto per aver prestato il servizio militare e essere stato congedato al tempo di Vespasiano.

La testimonianza successiva in ordine cronologico proviene da Magnesia al Meandro, dove l'atleta Πό. Αἴλιος Ἀριστόμαχος, vincitore plurimo dei più importanti concorsi nel mondo greco-romano, è ricordato in un'iscrizione agonistica incisa su una base di statua in marmo innalzata immediatamente dopo la morte di Adriano: con orgoglio, dopo aver rievocato i suoi successi, *Aristomachos* ricorda che per le sue prestazioni (le vittorie nel pancrazio) non solo lui stesso, ma anche suo padre, sua madre e i suoi fratelli furono onorati dall'imperatore con la concessione della cittadinanza romana (alle ll. 16-18: *τειμηθεῖς τε ἐπὶ τούτοις ὑπὸ θεοῦ Ἀδριανοῦ Ῥωμαίων πολειτείας εἰς τε τὸν πατέρα καὶ τὴν μητέρα καὶ τοὺς ἀδελφοὺς*).⁵⁵ L'affermazione costituisce un esempio concreto dei motivi delle concessioni di cittadinanza adrianee. Come sappiamo dall'iscrizione, che ricorda la vittoria a Roma e le numerose ambascerie a Roma, evidentemente *Aristomachos* intrecciò un rapporto personale con l'imperatore stesso. È dunque chiaro che per Adriano costituivano elementi importanti per il conferimento della *civitas* le prestazioni nei giochi panellenici e le relazioni personali.⁵⁶

Da età più tarda, a cavallo tra gli ultimi anni del II sec. e i primi anni del III sec. d.C., provengono due altre attestazioni esplicite di acquisizione della *civitas Romana*. A Eleusi si conserva nel museo un frammento di una base in marmo

52. *I. Cos* EV 222, con foto a Tav. 121.

53. Il quale è menzionato in greco (Φ. Ἑρμῆς ἀπελεύθερος) in un frammento di epigrafe ritrovata sempre a Zengibar Kalesi nelle rovine ad occidente della stoà: Sterrett Sitlington 1888, 111, n° 186.

54. Sterrett Sitlington 1888, 110-111, n° 185 (*AE* 1888, 88); *CIL* III 6785; *ILS* 1979.

55. *I. Magnesia* 180; Moretti 1953, n° 71a.

56. Vd. Raggi 2013.

bianco sulla quale venne incisa la dedica di una statua da parte della ἱερὰ γερουσία a *M. Aurelius Prosdektos*, figlio di *Pistokrates*, del demo *Cephalē* ed ex-arconte dei *Kērykes* e della stessa ἱερὰ γερουσία. Alle ll. 6-8 si afferma che il personaggio era stato beneficiato della *civitas Romana* da parte dell'imperatore Commodo: *τιμηθέντα δὲ ὑπὸ θεοῦ Κομμόδου τῆ Ῥωμαίων πολιτεία*.⁵⁷

La dedica fu posta pertanto dopo la divinizzazione di Commodo, ufficialmente voluta da Settimio Severo nel 197 d.C.,⁵⁸ quando *Prosdektos* aveva già superato i 60 anni, perché è ricordato anche in una lista di pritani del 167/168 d.C. ovviamente senza i *tria nomina* (*IG II² 1774*, ll. 50-51). I suoi figli sono probabilmente gli efebi *Periklēs* e *Akamas* menzionati senza gentilizio in *IG II² 2130* alle ll. 78 e 134.⁵⁹ Il nostro personaggio ottenne la concessione durante il periodo 180-191 d.C. del regno di Commodo, come attesta il nome assunto, *M. Aurelius*, ed è molto probabile che si sia recato come ambasciatore presso l'imperatore (l. 5: *πρεσβεύσαντα προίκα*) e abbia ricevuto direttamente da lui la concessione della cittadinanza, a Roma o nel luogo dove venne ricevuto.

Fa pure riferimento a una concessione di cittadinanza da parte di Commodo la dedica su una lastra in marmo bianco posta su un ninfeo a Perge in Panfilia dalla sacerdotessa di Artemide Pergea Aurelia Paulina, che era stata anche sacerdotessa del culto imperiale nella città di Sillyon. Aurelia Paulina ricorda che l'imperatore Commodo concesse direttamente a lei la cittadinanza romana: *[τειμηθ]εῖσα δὲ καὶ ὑπὸ θεοῦ Κομό[δου πολ]ιτεία Ῥωμαίων* (ll. 11-12).⁶⁰ Si tratta di una testimonianza unica tra quelle che abbiamo raccolto, perché riguarda la concessione di cittadinanza a una donna, gratificata del diritto probabilmente per la sua attività collegata al culto imperiale.

Infine, un epigramma lacunoso e di difficile lettura rivolto a *Theos Sabathikos*, iscritto su una stele in marmo proveniente da Kastolou Pedion nell'area di Philadelphia in Lidia (oggi Burçak Ovasi, a nord-est di Alaşehir), pare menzionare la circostanza che il dedicante, per noi anonimo, fu reso cittadino

57. *CIG* 399; *IG II²* 3658; Oliver 1975, 123-125, n° 27, con fig. 27 a 124; *I. Eleusis* 624 = Clinton 2005-2008, vol. I, 461-462; commento nel vol. II, 399-400. Cf. Follet 1976, 93. Follet osserva che questa è l'unica testimonianza diretta in un documento ateniese di una concessione di cittadinanza romana da parte di un imperatore. Sui rapporti che Commodo intrattenne con la *gerousia* e con Eleusi vd. di recente von Saldern 2003, 266-277, in part. 269 su *M. Aurelius Prosdektos*.

58. Ma già presente in iscrizioni a partire dalla primavera del 195 d.C.: Hekster 2002, 189-191.

59. Datata esattamente al 195/196 d.C. secondo Follet 1976, 230-231. Follet 1976, 99, spiega la mancanza del gentilizio per i figli di *Prosdektos* come una conseguenza della *damnatio memoriae* di Commodo, ma ammette pure l'impossibilità di dimostrare questa sua supposizione.

60. *IvPerge* 195. Sul monumento vd. la recente disanima di Dorl-Klingenschmid 2001, 230-231, n° 87, che lo data alla prima età severiana (*SEG* 52 [2002], 1422bis); inoltre Barresi 2003, 523. Aurelia Paulina dedicò una statua a Commodo nelle terme (*IvPerge* 149).

romano da un imperatore, probabilmente Augusto (ll. 3-4): πολ[είτην Ῥωμαίων ποίσειν (= ποίησεν) δὲ αὐτὸν [ὁ Καῖσαρ?].⁶¹ Il passo è interpretato in maniera differente da Werner Peek, che vi vede un aiuto dato dalla divinità all'anonimo personaggio per conseguire la cittadinanza romana e pertanto, respingendo l'integrazione ὁ Καῖσαρ, ricostruisce in questa maniera le linee che ci interessano: πολ[είτην Ῥωμαίων ποίσειν δὲ αὐτὸν [ὁ τοῖσιν] ἔπει (= ἔπι), intendendo ἔπι τοῖσιν come "inoltre". Interessanti sono pure le linee successive, interpretate da Peek come una richiesta al dio Sabazio per ulteriori atti di benevolenza in favore del dedicante, il quale si definisce il primo uomo tra i Romani (οἱ Αἰνεάδαι) a vivere nella sua area (l. 12). La datazione dell'epigramma è controversa e viene posta alla fine del I sec. a.C. da TAM, mentre Peek, senza ulteriori specificazioni, la reputa posteriore.⁶² Non è dato sapere in che modo l'anonimo personaggio autore dell'epigramma conseguì la *civitas Romana*, ma il fatto che evidenzi l'unicità della sua condizione fa ritenere plausibile che sia stato beneficiario di una concessione *ad personam*, pertanto *viritim*.

Concludiamo la disamina delle iscrizioni contenenti un'attestazione esplicita di acquisizione della cittadinanza romana con alcune considerazioni finali. Risulta dalla nostra ricerca che la volontà di mettere in evidenza, di pubblicizzare, la concessione *viritim* della *civitas Romana* costituisce un evento raro nell'esteso mondo della documentazione epigrafica imperiale.⁶³ In Occidente abbiamo visto che questa è legata, per così dire, all'entusiasmo procurato dalla possibilità di utilizzare il diritto inerente allo *ius Latii* di conseguire la cittadinanza romana esercitando una magistratura nel municipio latino; i rari casi di concessioni *viritim* sono collocabili nella prima metà del I sec. d.C.

Anche in Oriente, dove il *ius Latii* non trovò praticamente spazio, il numero di attestazioni risulta limitato e l'esplicita dichiarazione di una acquisizione di cittadinanza romana si trova quasi sempre all'interno di lunghe iscrizioni che celebrano la carriera del personaggio, e pertanto si fonde con altri elementi caratteristici di un *cursus honorum*. Ovviamente, i personaggi beneficiari del diritto di cittadinanza erano di estrazione sociale elevata: medici, atleti,⁶⁴ sacerdoti. Le attestazioni sono cronologicamente disseminate lungo tutta la storia dell'età imperiale, con un picco nel regno di Commodo, ma la

61. IGRRP IV 1529; Peek 1980, 16-18, n° 8 (*SEG* 30 [1980], 1389); TAM V.1 225; Merkelbach–Stauber 1998, 472-473, 04/23/01.

62. Vd. n. prec.

63. La documentazione raccolta, pertanto, non sembra sostenere la tesi di Meyer 1990 (cf. *SEG* 40 [1990], 1654) che in età imperiale nelle comunità provinciali occidentali si seguisse il modello epigrafico funerario romano con la volontà di mettere in evidenza lo *status* di cittadino romano.

64. Gli atleti furono valorizzati con le concessioni della *civitas Romana* a partire dal regno di Claudio, poi con Nerone e soprattutto con Adriano: Ferrary 1996, 198-199.

documentazione raccolta mostra la mancanza di una volontà generale di mettere esplicitamente in evidenza l'acquisizione della *civitas Romana*. Certo, quando *T. Statilius Lamprias*, membro di una tra le famiglie più in vista di Epidauro, morì tra il 40 e il 42 d.C., il possesso della cittadinanza romana era ancora esaltato dagli Ateniesi in un decreto dell'Areopago come un grande dono rinomato tra tutti gli uomini;⁶⁵ ma ben presto le famiglie dei notabili greci, dopo un periodo iniziale di reticenza, non si presero cura di distinguersi dagli altri beneficiari annunciando l'avvenuta acquisizione della cittadinanza e non mostrarono ormai più soggezione nel menzionare il loro nome romano con una fierezza per così dire duplice, di esaltazione delle radici greche e di quelle aristocratiche, che permettevano loro di integrarsi tra l'élite del mondo romano e di rimanere Greci pur essendo diventati Romani.⁶⁶

65. *Syll.*³ 796B, III; *IG IV*² 1 84, ll. 33-34: πρὸς τε τούτοις τετειμημένον τῆι μεγίστηι καὶ παρ' ἅπασιν ἀνθρώποις διωνομασμένη Ῥωμαίων πολιτεία. Sulla datazione vd. Spawforth 1985, 252-253.

66. Cf. Rizakis 2009; Woolf 1994.

Bibliografia

- Alföldy 1966 = Géza Alföldy, *Notes sur la relation entre le droit de cité et la nomenclature dans l'Empire romain*, «Latomus» 25 (1966), 37-57.
- Andreu Pintado 2004 = Javier Andreu Pintado, *Edictum, municipium y lex: Hispania en época Flavia (69-96 d.C.)* (BAR International Series 1293), Oxford 2004.
- Barresi 2003 = Paolo Barresi, *Province dell'Asia Minore: costo dei marmi, architettura pubblica e committenza*, Roma 2003.
- Berns 2003 = Christof Berns, *Untersuchungen zu den Grabbauten der frühen Kaiserzeit in Kleinasien* (Asia Minor Studien 51), Bonn 2003.
- Bravo Bosch 2009 = María José Bravo Bosch, *Vespasiano y la concesión del ius Latii a Hispania*, in *Studi in onore di Antonino Metro I*, a c. di Carmela Russo Ruggeri, Milano 2009, 141-162.
- Clinton 2005-2008 = Kevin Clinton, *Eleusis, the inscriptions on stone. Documents of the Sanctuary of the Two Goddesses and public documents of the deme*, I-II, Athens 2005-2008.
- Coşkun 2009 = Altay Coşkun, *Zu den Bedingungen des Bürgerrechtserwerbs per magistratum in der späten römischen Republik*, «Historia» 58 (2009), 225-241.
- Cristofori 2006 = Alessandro Cristofori, *Medici «stranieri» e medici «integrati» nella documentazione epigrafica del mondo romano*, in *Medicina e società nel mondo antico. Atti del Convegno di Udine 4-5 ottobre 2005*, a c. di Arnaldo Marcone, Firenze 2006, 111-141.
- Curchin 1982 = Leonard A. Curchin, *Notes and Corrections to the Latin Epigraphy of Spain*, «ZPE» 47 (1982), 105-111.
- Demougin 1999 = Ségolène Demougin, *L'ordre équestre en Asie Mineure. Histoire d'une romanisation*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (II^e siècle av. J.-C. - III^e siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque international organisé par Ségolène Demougin, Hubert Devijver, Marie-Therese Raepsaet-Charlier, Bruxelles–Leuven 5-7 octobre 1995, Rome 1999, 579-612.
- Demougin 2008 = Ségolène Demougin, *Des chevaliers julio-claudiens: une mise à jour*, in *Epigrafia 2006. Atti della 14. Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, a c. di Maria Letizia Caldelli, Gian Luca Gregori, Silvia Orlandi, Roma 2008, 975-994.
- D'Encarnação 1984 = José D'Encarnação, *Inscrições Romanas do Conventus Pacensis*, Coimbra 1984.

- Donati Giacomini–Poma 1996 = Paola Donati Giacomini, Gabriella Poma, *Cittadini e non cittadini nel mondo romano. Guida ai testi e ai documenti*, Bologna 1996.
- Dondin-Payre 1981 = Monique Dondin-Payre, *Recherches sur un aspect de la romanisation de l'Afrique du Nord: l'expansion de la citoyenneté romaine jusqu'à Hadrien*, «AntAfr» 17 (1981), 93-132.
- Dorl-Klingenschmid 2001 = Claudia Dorl-Klingenschmid, *Prunkbrunnen in kleinasiatischen Städten: Funktion im Kontext*, München 2001.
- Eck 1997 = Werner Eck, *Zu kleinasiatischen Inschriften (Ephesos; Museum Bursa)*, «ZPE» 117 (1997), 107-116.
- Eck 2013 = Werner Eck, *Ein Edikt Hadrians zugunsten der Prätorianer auf einer fragmentarischen Bronzetafel*, «MediterrAnt» 16 (2013), 39-47.
- Eck–Heinrichs 1993 = Werner Eck, Johannes Heinrichs (Hrsgg.), *Skolaven und Freigelassene in der Gesellschaft der römischen Kaiserzeit*, Darmstadt 1993.
- Eck–Pangerl–Weiss 2014a = Werner Eck, Andreas Pangerl, Peter Weiss, *Edikt Hadrians für Prätorianer mit unsicherem Römischen Bürgerrecht*, «ZPE» 189 (2014), 241-253.
- Eck–Pangerl–Weiss 2014b = Werner Eck, Andreas Pangerl, Peter Weiss, *Ein Drittes Exemplar des Edikts Hadrians zugunsten von Prätorianern vom Jahr 119 n. Chr.*, «ZPE» 191 (2014), 266-268.
- Ferrary 1996 = Jean-Louis Ferrary, *Rome, Athènes et le philhellénisme dans l'Empire romain, d'Auguste aux Antonins*, in *Filellenismo e tradizionalismo a Roma nei primi due secoli dell'impero*. Atti del Convegno Internazionale, Roma 27-28 aprile 1995 (Atti dei Convegni Lincei 125), Roma 1996, 183-210.
- Ferrary 2005 = Jean-Louis Ferrary, *Les Grecs des cités et l'obtention de la civitas Romana*, in *Citoyenneté et participation à la basse époque hellénistique*. Actes de la table ronde, Paris 22-23 mai 2004, éd. par Pierre Fröhlich, Christel Müller, Genève 2005, 51-75.
- Ferrary 2008 = Jean-Louis Ferrary, *L'onomastique dans les provinces orientales de l'empire à la lumière du dossier des mémoriaux de délégations de Claros*, «CCG» 19 (2008), 247-278.
- Ferrary 2014 = Jean-Louis Ferrary, *Les mémoriaux de délégations du sanctuaire oraculaire de Claros, d'après la documentation conservée dans le Fonds Jeanne et Louis Robert* (Mémoires de l'Académie des inscriptions et belles-lettres 49), Paris 2014.
- Follet 1976 = Simone Follet, *Athènes au II^e et au III^e siècle. Études chronologiques et prosopographiques*, Paris 1976.
- Ganet 1995 = Isabelle Ganet, *Carte archéologique de la Gaule. Pré-inventaire archéologique publié sous la responsabilité de Michel Provost. Les Hautes-Alpes 05*, sous la direction scientifique de Guy Barrauol, Guy Bertucchi, Paris 1995.
- Gascou 1972 = Jacques Gascou, *La politique municipale de l'empire romain en Afrique proconsulaire de Trajan à Septime Sévère* (CEFR 8), Rome 1972.

- Gnoli 2003 = Tommaso Gnoli, CIL XI 137. *Considerazioni per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio epigrafico ravennate*, «Quaderni di Scienza della Conservazione» 3 (2003), 165-175.
- Gnoli 2006 = Tommaso Gnoli, *C. Iulius Mygdonius: un Parto a Ravenna*, in *Proceedings of the Vth Conference of the Societas Iranologica Europæa held in Ravenna, 6-11 October 2003, vol. I Ancient & Middle Iranian Studies*, ed. by Antonio Panaino, Andrea Piras, Milano 2006, 461-470 = Id., «Felix Ravenna» 161-164 (2005-2008), 141-156.
- González Fernández 1981 = Julián González Fernández, *Inscripciones inéditas de Córdoba y su provincial*, «MCV» 17 (1981), 39-54.
- González Herrero 2013 = Marta González Herrero, *El uso de la tribu Quirina por Claudio. A propósito de CIL II, 159*, «Habis» 44 (2013), 141-156.
- Gummerus 1932 = Herman Gummerus, *Der Ärztestand im römischen Reiche nach den Inschriften*, Leipzig 1932.
- Hekster 2002 = Olivier Hekster, *Commodus: An Emperor at the Crossroads*, Amsterdam 2002.
- Holtheide 1983 = Bernard Holtheide, *Römische Bürgerrechtspolitik und römische Neubürger in der Provinz Asia*, Freiburg 1983.
- Humbert 2010 = Michel Humbert, *Le status civitatis. Identité et identification du civis Romanus*, in *Homo, caput, persona: la costruzione giuridica dell'identità nell'esperienza romana dall'epoca di Plauto a Ulpiano*, a c. di Alessandro Corbino, Michel Humbert, Giovanni Negri, Pavia 2010, 139-173.
- Jones 2002 = Christopher P. Jones, *Epigraphica*, «ZPE» 139 (2002), 108-116.
- Knibbe–Engelmann–Iplikçioğlu 1993 = Dieter Knibbe, Helmut Engelmann, Bülent Iplikçioğlu, *Neue Inschriften aus Ephesos XII*, «JÖAI» 62 (1993), Hauptblatt, 113-150.
- Kremer 2001 = Gabrielle Kremer, *Antike Grabbauten in Noricum. Katalog und Auswertung von Werkstücken als Beitrag zur Rekonstruktion und Typologie*, Wien 2001.
- Kremer 2006 = David Kremer, *Ius Latinum. Le concept de droit latin sous la République et l'Empire*, Paris 2006.
- Lamberti 2000 = Francesca Lamberti, *La 'maggiore età' della lex Irnitana. Un bilancio di diciotto anni di studi*, «MEP» III.4 (2000), 237-256.
- Lassère 1977 = Jean-Marie Lassère, *Ubique populus. Peuplement et mouvements de population dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 a. C. - 235 p. C.)*, Paris 1977.
- Lassère 2005 = Jean-Marie Lassère, *Manuel d'épigraphie romaine I-II*, Paris 2005.
- Lenoir 1989 = M. Lenoir, *Histoire d'un massacre. À propos d'IAMlat. 448 et des bona vacantia de Volubilis*, in *L'Africa romana. Atti del 6. Convegno di studio*, Sassari 16-18 dicembre 1988, a c. di Attilio Mastino, Sassari 1989, 89-102.
- Letta 2015 = Cesare Letta, *Province alpine*, in *Roma e le sue province*, a c. di Cesare Letta, Simonetta Segenni, Roma 2015, 141-153.

- Liou 1991 = B Liou, *Inscriptions romaines du Musée départemental de Gap*, in *Archéologie dans les Hautes-Alpes. Catalogue des collections du Musée Départemental de Gap*, Gap 1991, 265-274.
- Mancini 1990 = Giovanna Mancini, «*Ius Latii*» e «*ius adipiscendae civitatis Romanae per magistratum*» nella «*lex Irnitana*», «*Index*» 18 (1990), 367-388.
- Merkelbach–Stauber 1998 = Reinhold Merkelbach, Josef Stauber, *Steinepigramme aus dem griechischen Osten I. Die Westküste Kleinasien von Knidos bis Ilion*, Stuttgart–Leipzig 1998.
- Meyer 1990 = Elizabeth A. Meyer, *Explaining the Epigraphic Habit in the Roman Empire: The Evidence of Epitaphs*, «*JRS*» 80 (1990), 74-96.
- Millar 1992 = Fergus Millar, *The Emperor in the Roman World (31 BC - AD 337)*, London 1992².
- Moretti 1953 = Luigi Moretti, *Iscrizioni agonistiche greche*, Roma 1953.
- Oliver 1975 = James H. Oliver, *The sacred Gerusia*, Amsterdam 1975.
- Peek 1980 = Werner Peek, *Griechische Versinschriften aus Kleinasien*, Wien 1980.
- Raggi 2006 = Andrea Raggi, *Seleuco di Rhosos. Cittadinanza e privilegi nell'Oriente greco in età tardo-repubblicana* (Studi Ellenistici XVIII), Pisa 2006.
- Raggi 2013 = Andrea Raggi, *Adriano e le concessioni della cittadinanza romana nella provincia d'Asia*, «*Mediterraneo Antico*» 16.2 (2013), 471-500.
- Raggi 2016 = Andrea Raggi, *L'integrazione delle élites cittadine asiatiche sotto Tiberio: le concessioni di cittadinanza romana*, in *Intorno a Tiberio 1. Archeologia, cultura e letteratura del Principe e della sua epoca*, a c. di Fabrizio Slavazzi, Chiara Torre, Firenze 2016, 68-74.
- Rémy–Kayser 2012 = Bernard Rémy, François Kayser, *Inscriptions latines des Alpes Cottiennes (versant français)*, in Elena Cimarosti, *Le iscrizioni di età romana sul versante italiano delle «Alpes Cottiae»* (SEBarc. Annexos I), Barcelona, 2012, 555-613.
- Ribagorda Serrano 1994 = Miguel Ribagorda Serrano, *En torno a tre inscripciones de Ammaia (CIL II 158 y 159; IRPC 604)*, «*SHHA*» 12 (1994), 51-59.
- Rizakis 2009 = Athanase D. Rizakis, *Noms romains, 'identité culturelle' et acculturation sous l'Empire: les cités péloponnésiennes entre Romanité et Hellénisme*, «*ASAA*» 87, ser. III, T. I** (2009), 565-580.
- von Saldern 2003 = Falko von Saldern, *Studien zur Politik des Commodus* (Historische Studien der Universität Würzburg 1), Rahden 2003.
- Salomies 1993 = Olli Salomies, *Römische Amtsträger und Römisches Bürgerrecht in der Kaiserzeit. Die Aussagekraft der Onomastik (unter besonderer Berücksichtigung der kleinasiatischen Provinzen)*, in *Prosopographie und Sozialgeschichte. Studien zur Methodik und Erkenntnismöglichkeit der kaiserzeitlichen Prosopographie*, Kolloquium Köln 24.-26. November 1991, hrsg. v. Werner Eck, Köln–Wien–Weimar 1993, 119-145.
- San Nicolás Pedraz 2006 = María Pilar San Nicolás Pedraz, *Interrelación del tipo iconográfico de Venus armada en los mosaicos romanos de Africa, Hispania y Chipre*, in *L'Africa romana. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie*,

- emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano*. Atti del XVI convegno di studio, Rabat 15-19 dicembre 2004, a c. di Aomar Akerraz *et alii*, Roma 2006, 133-152.
- Šašel 1992 = Jaroslav Šašel, *C. Iulius Vepo* (CIL III 5232 *Celeia*, NOR.), in Id., *Opera selecta*, Ljubljana 1992, 31-43.
- Šašel Kos 2001 = Marjeta Šašel Kos, *The Roman inscriptions of Celeia commemorating emperors*, in *Varia Epigraphica*. Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia, Bertinoro 8-10 giugno 2000, a c. di Gabriella Angeli Bertinelli, Angela Donati, Faenza 2001, 383-402.
- Schuler–Zimmermann 2012 = Christof Schuler, Klaus Zimmermann, *Neue Inschriften aus Patara I: Zur Elite der Stadt in Hellenismus und früher Kaiserzeit*, «Chiron» 42 (2012), 567-626.
- Schumacher 1988 = Leonhard Schumacher (hrsg.), *Römische Inschriften: Lateinisch/Deutsch. Ausgewählt, übersetzt, kommentiert und mit einer Einführung in die lateinische Epigraphik*, Stuttgart 1988.
- Sherwin-White 1973 = Adrian Nicholas Sherwin-White, *The Roman Citizenship*, Oxford 1973².
- Spawforth 1985 = Antony J.S. Spawforth, *Families at Roman Sparta and Epidaurus: Some Prosopographical Notes*, «ABSA» 80 (1985), 191-258.
- Sterrett Sitlington 1888 = John R. Sterrett Sitlington, *The Wolfe Expedition to Asia Minor* (Papers of the American School of Classical studies at Athens III), Boston 1888.
- Stylow 1986 = Armin U. Stylow, *Apuntes sobre epigrafía de época flavia en Hispania*, «Gerión» 4 (1986), 285-311.
- Stylow 2000 = Armin U. Stylow, *Castro del Río, municipio Flavio. A propósito de una nueva versión de CIL II 1570 = II²/5, 401*, «Habis» 31 (2000), 167-175.
- Tozzi 2002 = Mario Tozzi, *Editto di Claudio sulla cittadinanza degli Anagni: per la storia della cittadinanza romana delle genti alpine*, Varzi 2002.
- Wolff 1980 = Hartmut Wolff, *Zum Erkenntniswert von Namenstatistiken für die römische Bürgerrechtspolitik der Kaiserzeit*, in *Studien zur antiken Sozialgeschichte. Festschrift Friedrich Vittinghoff*, hrsgg. v. Werner Eck, Hartmut Galsterer, Hartmut Wolff, Köln–Wien 1980, 229-255.
- Woolf 1994 = Greg Woolf, *Becoming Roman, staying Greek: Culture, Identity and the civilizing Process in the Roman East*, «PCPhS» 40 (1994), 116-143.